

Subsonica "Canzoni a richiesta, ma le cantiamo a modo nostro"

ROBERTO PAVANELLO — PP. 24-25

Egizio Torino guida il progetto per rilanciare il museo del Cairo

EMANUELA MINUCCI — P. 27



Tuttosalute I vestiti che ascoltano cambieranno la vita dei disabili

MARCO BRESOLIN — PP. 32-33



LA STAMPA



MARTEDÌ 29 GENNAIO 2019

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 153 II N. 28 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



IL CONTRO-DOSSIER DEL CARROCCIO: NELL'ANALISI COSTI-BENEFICI DI TONINELLI PREVISTE SPESE INESISTENTI

La Lega: le ragioni del Sì alla Tav

Lo studio commissionato da Salvini che smentisce il M5S: fermare l'opera fa perdere 24 miliardi

QUALI RISPOSTE ALLA RECESSIONE

POSSIAMO BATTERE IL DECLINO

STEFANO LEPRI — P. 23

La Tav provoca un altro strappo nel governo gialloverde. Con un contro-dossier la Lega spiega le ragioni del Sì alla Torino-Lione. Lo studio commissionato da Matteo Salvini smentisce la tesi del M5S: fermare l'opera costerebbe 24 miliardi.

LA MATTINA, LESSI, POLETTO E ROSSI — PP. 2-3

POLEMICHE GIALLOVERDI, PALAZZO CHIGI: DECISIONE CONDIVISA

Trenta: entro un anno via dall'Afghanistan Di Battista esulta, Moavero: non ne so nulla

Il ritiro delle truppe Nato in Afghanistan crea tensioni nell'esecutivo. Il ministro della Difesa, Elisabetta Trenta: «Entro un anno gli italiani

via da Kabul». Di Battista esulta. Moavero spazzato: «Non ne so nulla». Il Carroccio: «Niente è stato deciso».

LOMBARDO, RIOTTA E STABILE — PP. 4-5

La svolta di Papa Francesco: parlate di sesso nelle scuole



RODRIGO SURIA/EPA

Il Papa di ritorno da Panama dove ha partecipato alla Giornata mondiale della gioventù AGASSO JR, AMABILE E FERRIGO — PP. 6-7

LA SCELTA CORAGGIOSA DI FAR CADERE UN TABÙ

DON ANDREA BONSIGNORI

Così diceva una vecchia barzelletta che girava nei seminari: «Dio disse: andate, crescete e moltiplicatevi. E subito i preti e le suore iniziarono a disobbedire».

CONTINUA A PAGINA 23

IL PROCURATORE PIGNATONE

“La magistratura non può fare di più per cercare la verità su Regeni”



Il procuratore di Roma, Pignatone

Sulla vicenda del ricercatore italiano ucciso al Cairo servono altre prove e soltanto le autorità locali possono fornircele. La collaborazione con la procura generale della capitale egiziana non ha ancora consentito l'acquisizione di elementi certi di colpevolezza.

INTERVISTA DI FRANCESCO GRIGNETTI — P. 11

STAMPA PLUS ST+

INPS

ALESSANDRO BARBERA

Addio buste arancioni: quei soldi servono per gli stipendi del Cda

P. 13



REPORTAGE

FRANCO GIUBILEI

Strangola l'economia del Centro Italia la chiusura della E45

P. 15



LE STORIE

PAOLA GUABELLO

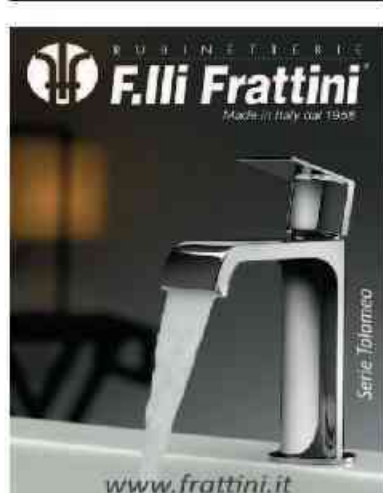
Biella, la donna che fotografa animali "Così gli trovo casa"

P. 28

PAOLA SCOLA

Mombasiglio, i segreti del ponte naturale più grande d'Europa

P. 28



BUONGIORNO

Qualche anno fa ho visto su una bancarella un libro di Simone Cristicchi, *Magazzino 18*. Pensavo che Cristicchi fosse soltanto un cantante, e invece aveva scritto un libro sugli esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia. Raccontava di terre dove i fascisti passavano per le armi chi non parlava l'italiano, e dove poi i comunisti passarono per le armi chi l'italiano lo parlava, dove i nemici del fascismo finivano nelle foibe e dove poi finirono nelle foibe i nemici del comunismo, coi padri, le fidanzate, i figli. È un libro scritto con cura e amore, e ne conosco pochi che spieghino meglio il Novecento. Mi è venuto in mente perché l'Associazione partigiani di Rovigo, su Facebook, ha osservato quanto sarebbe istruttivo insegnare ai ragazzi che le foibe sono una menzogna, e perché l'Associazione

Magazzino diciotto

MATTIA FELTRI

partigiani di Siena ha respinto l'idea di commemorare la Shoah e le foibe lo stesso giorno: ci sarebbero alcune ragioni per dire di no, ma una di quelle addotte è che le foibe furono conseguenza di conflitti politico-etnici, cioè il ribaltamento di chi (mica pochi) ritiene che la Shoah fu la conseguenza dei conflitti sollevati dagli ebrei. A Cristicchi venne rimproverato - a sinistra - di essere un piccolo furbo Pilato, nemmeno capace di prendere una posizione. Invece aveva preso l'unica posizione possibile, l'unica seria e matura, di rifiutare lo scemo bipolarismo che ancora anima la cronaca quotidiana, e scegliere quello fra chi condanna il male, sempre, e chi, sia rosso oppure nero, o di colore più confuso e attuale, lo giustifica in nome di un bene superiore.



9 0129

9771122 176003

www.frattini.it

IL NODO INFRASTRUTTURE

Contro-dossier di Salvini: la sospensione della Tav ci costerebbe 24 miliardi

Un altro strappo con il M5S. Il vicepremier: «Da loro solo elucubrazioni»
Leghista all'attacco: nella costi-benefici ipotizzate spese che non esistono

AMEDEO LA MATTINA
ANDREA ROSSI

Matteo Salvini non vuole più sentire ragioni, soprattutto non intende rimanere impiccato a quelle che definisce «elucubrazioni» dei grillini e di Alessandro Di Battista. Per il

leader della Lega la Tav va fatta perché i numeri in suo possesso, che La Stampa pubblica oggi, dicono che «sospenderla costa più che ultimarla».

Ministri, sottosegretari e tecnici della Lega non hanno mai ricevuto il testo dell'analisi

costi-benefici che il ministro Danilo Toninelli tiene chiusa nei suoi cassetti. Alcuni leghisti hanno avuto la «fortuna» di consultarla, constatando che non sta in piedi. Vengono ipotizzati costi che non esistono o sono presunti: aumenti del-

l'Iva, mancate entrate di accise su carburanti, mancati pedaggi autostradali. «Siamo in attesa di questa fantomatica analisi per confrontarla con la nostra», dice Massimo Garavaglia, viceministro al Mef che ribadisce la fattibilità della

Torino-Lione e invita gli alleati a non fermare gli investimenti.

Il dossier consegnato a Salvini aggrega una serie di documenti ufficiali redatti da Telt, la società italo-francese costituita per realizzare l'opera, e dall'Osservatorio, la struttura creata dalla presidenza del Consiglio nel 2005. Sono i numeri che l'anima Cinque Stelle del governo spera di veder smentiti dall'analisi costi-benefici del professor Ponti. Quelli del documento leghista sono invece il frutto del lavoro di alcuni docenti universitari: i professori della Bocconi Roberto Zucchetti e Lanfranco Senn e di Andrea Boitani della Cattolica di Milano. Si concentrano su tre aspetti: i benefici della Tav, i costi diretti di un dietrofront italiano e quelli indiretti.

Come prima cosa, il dossier leghista smentisce il ministro delle Infrastrutture quando quantifica in 20 miliardi i costi dell'opera. Il tunnel vale 8,6

miliardi, l'intera realizzazione non più di 14, di cui 4,6 a carico dell'Italia. I 20 miliardi di Toninelli sono distanti anni luce, così come il mantra secondo cui la Torino-Lione sarebbe uno spreco. Il documento in mano a Salvini fa sue le cifre fornite dall'ex commissario di governo Paolo Fioletta - il tecnico che Toninelli non ha mai voluto ricevere e cui augurava una serena pensione - durante l'ultima audizione alla Camera, due settimane fa: la galleria in Valsusa è l'opera meno costosa tra quelle programmate dall'Italia (Verona-Monaco, Napoli-Bari, Terzo Valico) e i suoi 86 milioni a chilometro sono perfettamente in linea con i costi degli altri tunnel alpini.

Il conto finale di un no alla Tav, come rivelato da uno studio commissionato nel 2014 da Ltf (oggi diventata Telt) al Centro di Economia regionale, dei trasporti e del turismo della Bocconi, è di 20,3 miliar-

1,7

Il costo, in miliardi, del tratto italiano. Quello francese ammonta a 5,5

8,6

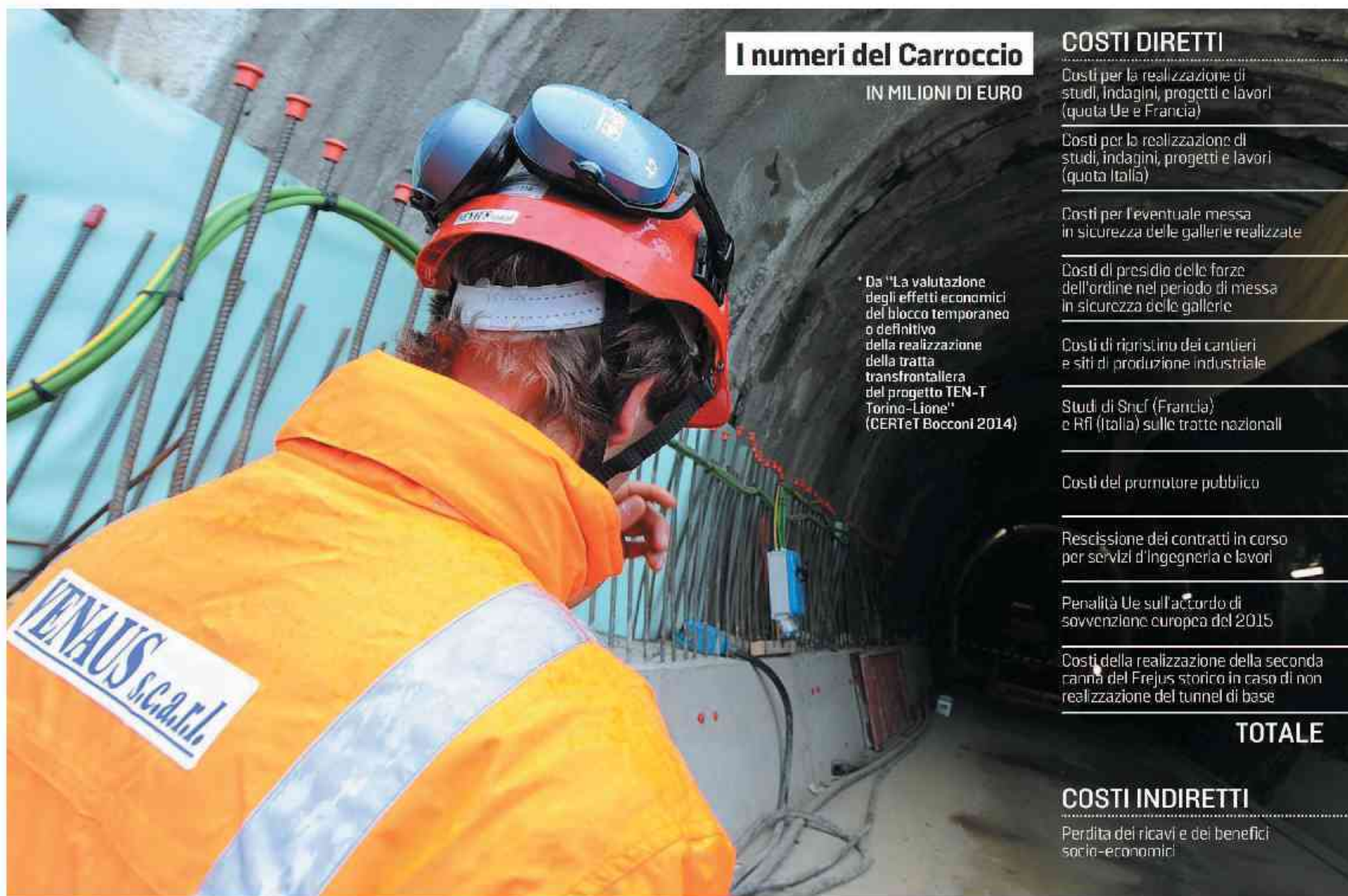
I miliardi per il tratto transfrontaliero: 2,2 messi da Parigi, 3 dall'Italia e 3,4 dall'Ue

2,5

I miliardi di appalti ancora da assegnare per i lavori del tunnel di base

270

I chilometri complessivi dell'opera: il 70% (189 km) in Francia e il resto in Italia



VERSO IL VOTO REGIONALE

L'Onda, il rebus sulle elezioni Altre madamine pronte a unirsi

La lista di Patrizia Ghiazza in campo tra i moderati
Il governatore Chiamparino prende le distanze:
«Niente contatti con loro»

LODOVICO POLETTO
TORINO

Il marchio registrato il giorno prima della seconda manifestazione Sì Tav, a Torino. Senza mai farne parola con nessuno, né prima del flash mob, né

tantomeno dopo. Il sondaggio commissionato a Ipsos per sapere cosa ne pensano gli elettori di una lista civica denominata «L'onda» che incarna le istanze di sviluppo e crescita del territorio. E ancora: il sondaggio misurerebbe anche le intenzioni di voto del partito della madamin dentro un'alleanza con Pd e Forza Italia.

La guerra delle liste civiche in vista delle elezioni regionali a questo punto è davvero

iniziata. E L'Onda, indicata come lista di centro, potrebbe giocare la sua partita. Con Patrizia Ghiazza protagonista, e magari smarcata dal gruppo nato dopo la scelta della giunta Appendino di schierare la Città sul fronte del no al treno ad Alta velocità. Il quadro è complicato. Le sette donne in arancione dopo aver parlato di «compattezza» e di «unità di intenti» ieri hanno annunciato che «se Patrizia Ghiazza

deciderà di presentarsi alle elezioni, è chiaro che andrà per la sua strada». Insomma: da sette diventerebbero sei. Sempre che altre non intendano seguirla in una eventuale avventura. E i rumors danno per certo che qualcuna di loro starebbe lavorando su quel fronte. Ma sono soltanto ipotesi. Perché dopo il summit di ieri pomeriggio le madamine non si sbilanciano più su questo tema. Anche se la parola «compatte» è uscita dal linguaggio ufficiale. Mentre è rimasta «apartigiche» utilizzata da sempre. Anche il giorno dell'ultima manifestazione, quando in piazza c'erano - sebbene senza bandiere - rappresentanti di Lega e Forza Italia, dal governatore della Liguria Toti, al capogruppo al-

la Camera della Lega, Molinari, a Mariastella Gelmini. Oltre naturalmente - ma sul fronte opposto - il presidente della Regione, Sergio Chiamparino che, adesso, esclude alleanze con Forza Italia per le Regionali. E prende anche le distanze dall'Onda: «Non ho avuto contatti. E non ho elementi di valutazione». Nei suoi piani, però, c'è la volontà di sferrare un'offensiva sull'elettorato moderato. Magari attraverso i comitati civici che sta mettendo in piedi con il marchio: «Sì al Piemonte».

E sulla questione delle liti - vere o presunte - all'interno del Comitato «Sì Torino va avanti» interviene anche Mino Giachino, che con loro era stato artefice del successo delle due iniziative a sostegno del progetto

Tav. Dice: «La rottura dentro le madamine è un peccato».

Ma le critiche maggiori arrivano dal web che aveva decretato il successo del gruppo nella fase organizzativa: «Ci sentiamo usati» scrivono in tanti. Ma c'è anche chi applaude. E chi lo dava per scontato: «È il modo più legittimo che si ha per portare lontano il tema del sì alla crescita di Torino e del sì alla Tav». Questione di punti vista.

Intanto dalla sede delle madamine c'è chi ricorda gli attacchi ricevuti dal gruppo, anche di recente: «Di Battista ha detto che siamo n'drangheta-re. Questo è gravissimo. Ci hanno accusate di qualunque cosa. Noi, invece, abbiamo sempre fatto tutto da sole». —

IL NODO INFRASTRUTTURE

di e riguarda i mancati benefici socio-economici dovuti al blocco temporaneo o definitivo dei cantieri. Una stima larga, che tiene conto delle prospettive di crescita degli scambi tra l'Italia e l'Ovest europeo, superiori ai 172 miliardi l'anno e tornati oltre i valori precrisi (+5% sul 2007). Second

In settimana il ministro dell'Interno sarà a Chiomonte. Un segnale ai grillini

do le analisi del professor Zucchetti nel 2030 i beni da trasportare supereranno i 50 milioni di tonnellate l'anno che diventeranno almeno 55 milioni, «ma più probabilmente tra i 65 e i 75» entro il 2050.

Questi sono i benefici in termini di Pil e posti di lavoro cui l'Italia sceglierebbe di rinunciare dicendo addio alla

Torino-Lione. Poi ci sono gli effetti negativi immediati, che lo studio quantifica in una cifra che oscilla tra 2,9 e 4,2 miliardi a seconda delle voci considerate: i fondi da restituire a Francia ed Europa per i 65 chilometri di sondaggi e i 25 di gallerie già scavati (900 milioni), i costi per mettere in sicurezza le aree di cantiere (sette anni di lavori per circa 280 milioni cui aggiungerne altri 100 per la sorveglianza da parte delle forze dell'ordine), e ancora i contratti da rescindere. Infine ci sono i costi (tra 1,4 e 1,7 miliardi) per mettere a norma l'attuale tunnel del 1871, una galleria di 14 chilometri senza una sola uscita di sicurezza, dove potrebbero passare 94 treni al giorno ma ne sono autorizzati solo 38 perché gli standard europei non sono rispettati.

Questi sono i numeri in mano a Salvini, che attende di leggere quelli della commissione voluta da Toninelli. Il ministro

delle Infrastrutture vorrebbe pure che in Parlamento venisse presentata una mozione unitaria della maggioranza gialloverde che impegni il governo ad attendere i risultati del suo studio. La Lega è contraria e non è nemmeno favorevole a votare una delle mozioni presentate alla Camera da Pd, Forza Italia e Fratelli d'Italia; non intende forzare le divisioni con gli alleati. «Non votiamo mozioni dell'opposizione. Discuteremo serenamente con i 5 Stelle», spiega il ministro dell'Interno. Il voto verrà rinviato al termine delle votazioni della proposta di legge costituzionale sul referendum consultivo.

Comunque, per far capire che aria tira, Salvini ha confermato che in settimana andrà a Chiomonte. Deve ancora essere fissata una data, ma la sua presenza al cantiere della Tav è una sfida chiara al M5S sulla base dei numeri che sono stati elaborati dai «suoi» tecnici. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MATTIA FANTINATI Il sottosegretario grillino: ne discuteremo con Parigi

“Sono solo proiezioni. Aspettiamo l'analisi del ministro Toninelli”

INTERVISTA

DAVIDE LESSI
TORINO

Ammette che per la storia del M5S «la Tav non è prioritaria». Ma si dice pronto a cambiare idea nel caso in cui l'analisi costi-benefici dimostri che sia più conveniente andare avanti che fermare l'opera. Il sottosegretario grillino Mattia Fantinati a sostegno della sua tesi porta l'esempio del Terzo Valico: «Anche lì eravamo politicamente contrari ma dopo aver valutato e studiato le carte abbiamo deciso di proseguire con i cantieri».

Sottosegretario Fantinati, la Lega ha presentato un dossier in cui si ipotizzano ulteriori 20 miliardi di mancati benefici socio-economici nel caso il governo fermi l'opera. Il M5S sta cambiando idea o resta fermo su posizioni No Tav?

«Nel governo c'è un ministro che ha la responsabilità politica delle grandi opere. E questo esecutivo, ricordo, è in discontinuità con quelli passati». Significa che il M5S cercherà di bloccare l'opera?

«Personalmente non la trovo prioritaria. Ma spetta al ministro Toninelli, una volta esaminate tutte le carte, stabilire se procedere o meno».

Ma l'analisi costi-benefici non era pronta?

«È pronta ma va discussa con tutte le parti in causa, anche con la Francia».

Nel frattempo la pressione degli alleati è forte. Ieri il sottosegretario leghista all'Economia Massimo Garavaglia ha detto che «è molto difficile dimostrare che la Tav non stia in piedi». Come risponde al collega?

«L'analisi è più complessa di quello che si vuole fare crede-



MATTIA FANTINATI
SOTTOSEGRETARIO
ALLA PA (M5S)

Se ci dimostrano con chiarezza che fare la Tav conviene siamo pronti a cambiare idea

Non credo che sia un problema prendersi ancora qualche settimana per il confronto

re. E che l'opera possa aumentare i flussi commerciali tra Italia e Francia è difficile da dimostrare attraverso delle proiezioni». C'è però una questione tempo. Sempre ieri il governatore del Piemonte Chiamparino ha invitato il governo a decidere in fretta altrimenti non sarà possibile sbloccare i bandi per le prossime gare. «Guardi, per un'opera di cui si parla da trent'anni non penso che sia un problema prendersi

ancora qualche settimana di discussione e confronto».

Un sondaggio pubblicato ieri su *La Stampa* sostiene che nove italiani su dieci sono a favore delle grandi opere. Come M5S non rischiate di perdere contatto con la maggioranza del Paese?

«Il Movimento non è contro le grandi opere ma contro gli sprechi. Se ci dimostrano con chiarezza e trasparenza che la Tav conviene farla noi siamo pronti a cambiare idea. D'altronde l'abbiamo fatto anche con il Terzo Valico: fermare quell'opera ci sarebbe costato troppo e così siamo andati avanti».

In poco più di due mesi Torino, città guidata dalla sindaco del M5S Appendino, è scesa in piazza due volte a favore dell'opera. Come valuta queste mobilitazioni?

«Come Movimento consideriamo la piazza l'altra faccia della rete. E quindi dobbiamo tenerne conto. Detto questo siamo un governo responsabile. E troveremo una soluzione anche sulla Tav». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

JENA

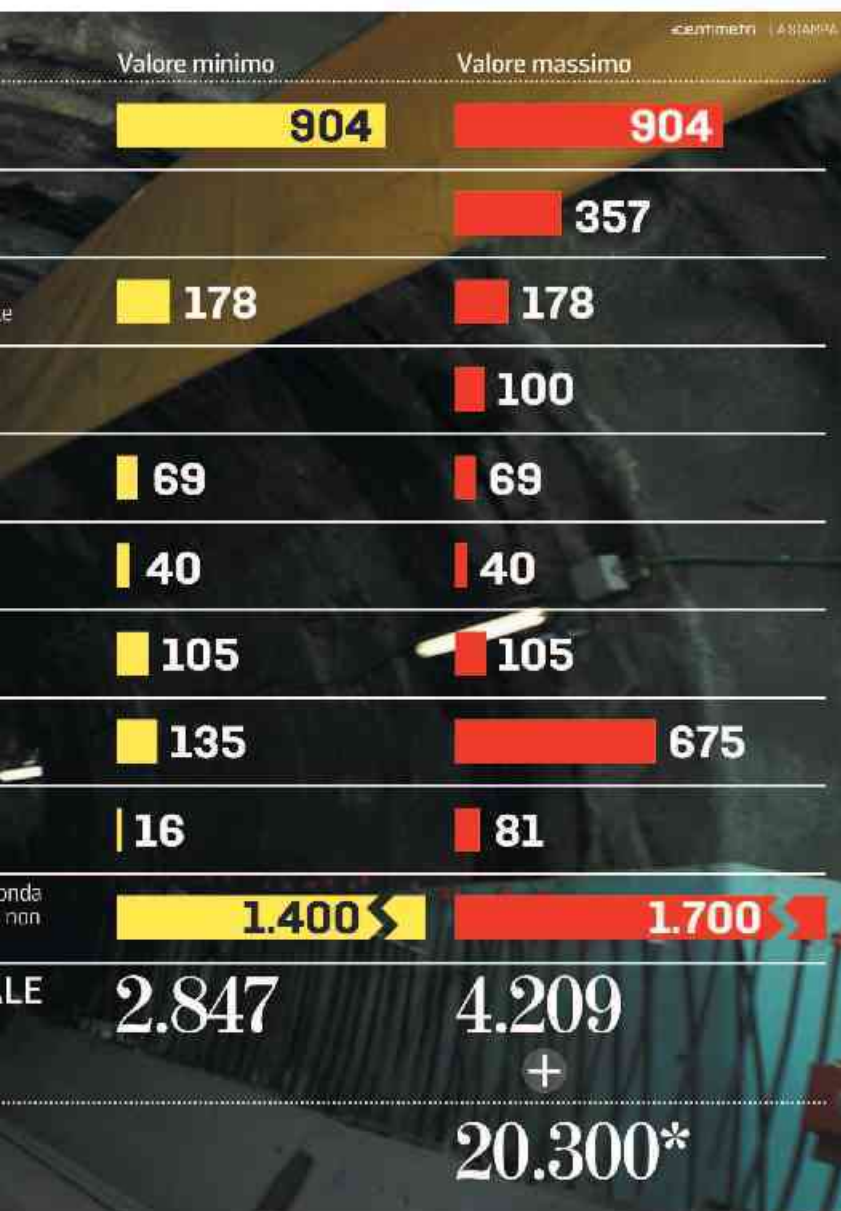


SOPRATTUTTO

Siedi il bambino, esci il cane, sali la spesa e soprattutto scendi i migranti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

jena@lastampa.it



Le tappe della vicenda



Il maxi corteo

A novembre a Torino decine di migliaia di persone vanno in piazza per dire sì alla Tav



L'annuncio

Il ministro Toninelli avvisa gli omologhi dell'Ue che il governo ridiscuterà il progetto



Il no della Lega

Salvini pressa gli alleati M5S, contrari alla grande opera: «L'Alta velocità va conclusa»



L'analisi costi-benefici

Il 9 gennaio il professor Ponti annuncia la consegna dell'analisi costi-benefici



La scadenza

Il premier Conte ha assicurato che la decisione sulla Tav sarà presa entro il 31 gennaio

PARTECIPA CON LA STAMPA

www.lastampa.it/lookingforeurope



Rispondi alla domanda con un video di 1 minuto ed invialo tramite WhatsApp

al 349.2363888 entro il 15 febbraio 2019.

Le 2 risposte più interessanti entreranno a far parte dello spettacolo teatrale di Bernard-Henry Lévi.



Potrai partecipare a partire dal 21 gennaio, previa registrazione accettazione del regolamento collegandoti a: lastampa.it/lookingforeurope

Teatro Franco Parenti
Dopo la Festa della Strada
MILANO 5 MARZO ORE 21

LA STAMPA

COME L'EUROPA INFLUENZA LA TUA VITA QUOTIDIANA?